

Strategia per due azioni

Due sono le azioni che individuano la struttura metamorfica del modello, attraverso di esse si pongono le basi del progetto.

... si dice che il progettare è costruire, ma nell'accademia il secondo termine non è dato, è possibile solo RAPPRESENTARE...

Pertanto il progetto si esplica nella dimensione della messa in scena; il MODELLO, nel suo valore autonomo e non di descrizione simulata di una possibile costruzione, ne è la fisica espressione. Quindi il progetto è progetto del modello, progetto della «macchina» che manifesta i suoi elementi costitutivi, ossia la ricostruzione della villa Laurentina e il contemporaneo attraversamento di figure della modernità. L'articolazione delle sue parti espone il processo. Ogni atto ri-costruttivo, ridefinendo i limiti di ciò che non esiste, reca in sé, nel suo spazio figurale, la duplice dimensione della PRESENZA e dell'ASSENZA. La villa Laurentina si colloca sul crinale di questa duplicità; il testo pliniano ci propone, nell'attraversamento delle sue parti, una costruzione che si staglia su di un orizzonte senza TEMPO. Paradossalmente nella «casa» non c'è posto per la «vita». Questo permette il salto storico di una ricostruzione moderna. Il rinvenimento della TRACCIA avviene nello spazio/tempo di una narrazione che riterritorializza il testo originario nell'ambito di uno spazio definito dalle figure di una plurale e moderna opera autobiografica. Incontro possibile, sul piano della scrittura-disegno, tra i DESIDERI del committente e le FIGURE dell'architetto. Il de-siderare è costruzione parallela di un «cielo interiore», definizione di un nuovo spazio siderale la cui visione è permessa necessariamente dal ripiegamento sul sé; percorso intimista, quindi, ma non inteso come ultimo gesto di un nichilismo senza speranza, altresì come tentativo di intessere un racconto attraverso il quale ricomporre una possibile relazione con l'altro. Sentiero possibile alla ricerca di una dimensione poetica del fare stesso. L'incontro tra il committente e l'architetto avviene all'interno dei concatenamenti del desiderio, definendo attraverso di essi un comune e «trasversale» livello topologico, quello della CARTA.

AZIONE I

SILENZIO

Il modello è chiuso su sé stesso ed espone solo la sua struttura.

La forma è quella di un tavolo, nel quale sono ricavati due cassetti segreti nelle testate chiuse (lati corti) e altri sette sui lati lunghi (questi ultimi possono essere aperti da entrambi i lati del tavolo): *il cassetto dei libri, il cassetto dei disegni, i cassetti della luce*. Sopra il tavolo trovano spazio sette scatole cubiche, le sette stanze della casa: la stanza dello specchio, la stanza della memoria, la stanza delle mani, la stanza dei marmi, la stanza di legno, la stanza del mistero e la stanza del sonno ... e come un bambino... affonda le mani nei cassetti del vecchio mobile, alla ricerca di una storia.

AZIONE II

PAROLE

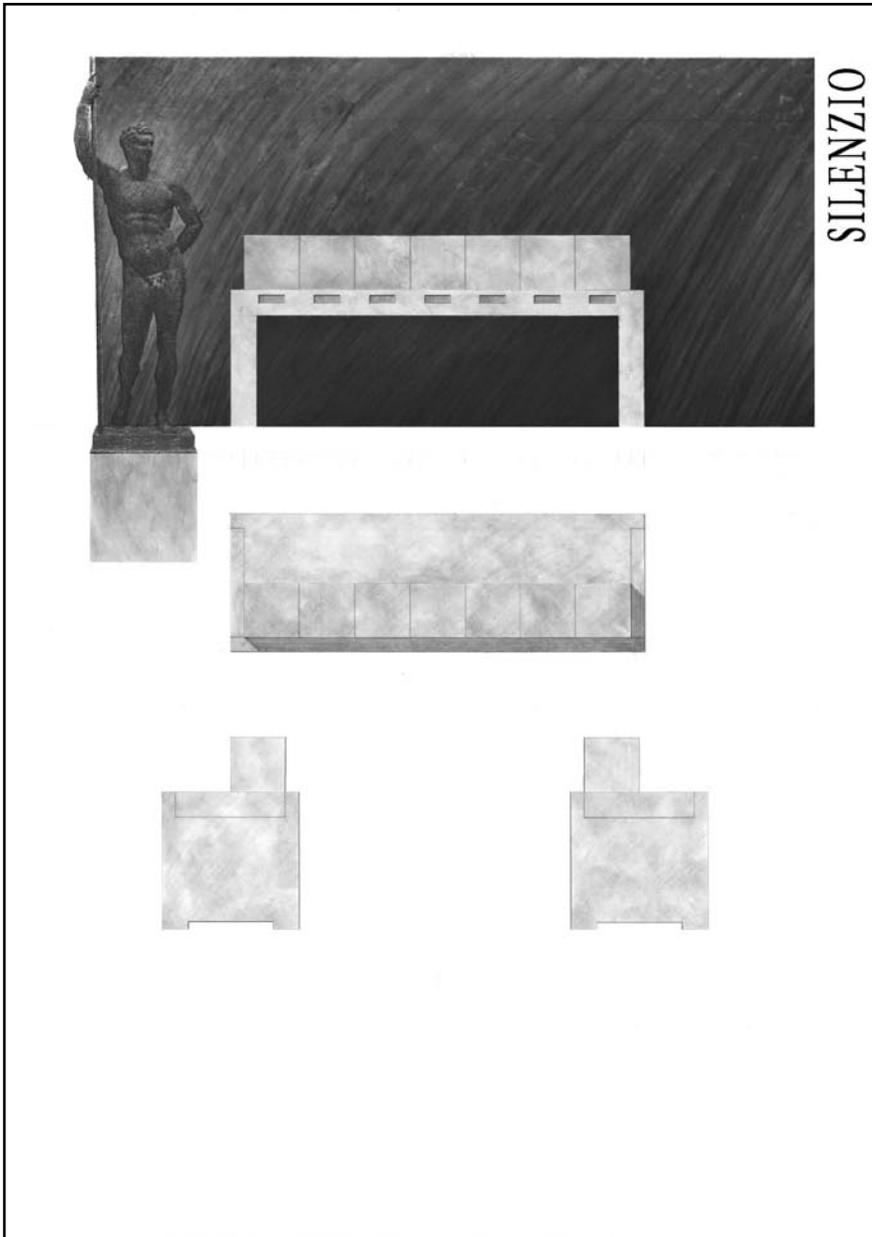
Il modello è aperto ed espone il suo contenuto.

Cassetto dei libri. Contiene, composti con caratteri mobili da tipografia, gli autori e i titoli dei testi. È possibile leggere la «lastra» (cliché) solo attraverso la riflessione in uno specchio (le lettere sono composte da destra a sinistra).

Cassetto dei disegni. Contiene dieci tavole + una. La prima è una trasposizione della mappa di Bellmann, dove i termini che la delimitano sono stati sostituiti dalla sequenza delle parole chiave (in prima approssimazione: malattia, rispecchiamento, mito, incrinatura, ombra, abisso, lapsus, attraversamento, limite e corpo). Le altre raccontano, attraverso una composizione di frammenti (quasi a farsi moderna forma-urbis), i tessuti di relazione della casa, ossia ciò attraverso cui l'architettura è vissuta. Da questi disegni sono sparite le «parole», la cornice che li delimita è ciò che resta della mappa. I segni passano dall'una all'altra a negare il limite che la cornice impone; quest'ultima diventa una sorta di grande «lente» che permette la visione dei molteplici spazi contenuti nello spessore della CARTA.

Cassetti di luce. Contengono sette fotografie che registrano altrettante «note» di luce. Le note vengono fatte risuonare e registrate all'interno di un set costruito per l'occorrenza – una sorta di STANZA magica.

Scatole/Stanze. Contengono, ognuna, uno dei sette nuclei costitutivi della «casa»; questi ultimi sono rappresentati attraverso *plastici* volumetrici tali da mettere in evidenza ciò che dell'architettura si percepisce ossia i valori di massa. Ogni parte – ogni nucleo – è progettato con un autonomo valore

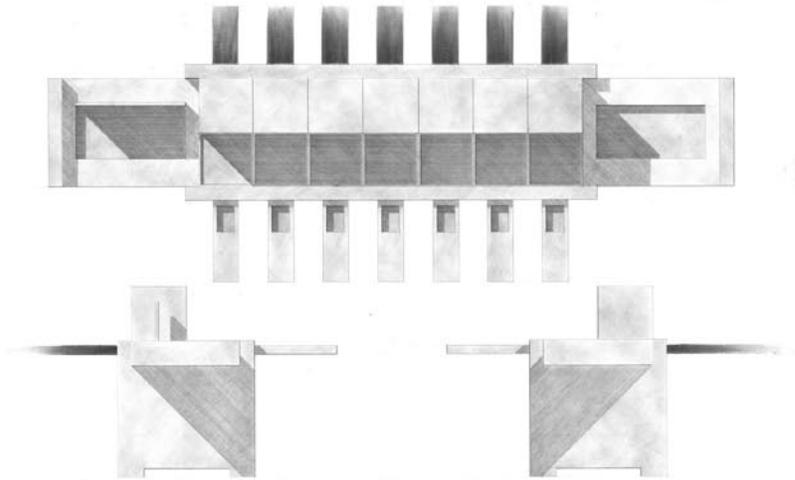


Azione I.

di scala, quindi le relazioni reciproche sono unicamente per accostamento; sono infine possibili molteplici combinazioni reciproche.

Nello spazio tra il SILENZIO e le PAROLE si colloca il progetto, inteso come progressivo articolarsi dei termini. Momento del *gioco* e proprio giocando ci si può ritrovare al parco la domenica avendo negli occhi Seurat e nelle orecchie le parole di Schapiro: «i puntini di Seurat possono essere visti come una specie di collage. Essi creano una cavità spaziale all'interno della cornice, spesso una vasta profondità, ma ci costringono anche a vedere il quadro come una superficie finemente strutturata e costituita da un numero infinito d'entità sovrapposte. Nella Grande Jatte, si possono guardare molti quadri contemporaneamente, ciascun dei quali è un mondo in sé stesso...».

PAROLE



Azione II, tecnica mista, formato 50x70 cm.

